

Il tardoantico. Un percorso didattico. Con una bibliografia selettiva

Bijoy M. Trentin

Storicamente, 3 (2007).

ISSN: 1825-411X. Art. no. 28. DOI: [10.1473/stor321](https://doi.org/10.1473/stor321)

È difficile comprendere quali siano i 'limiti' temporali, ma anche geografici, del tardoantico. Il dibattito storiografico presenta varie periodizzazioni: anche il lessico utilizzato non è univoco (crollo, tramonto, trasformazione etc.). L'interesse per questa nuova età, in bilico tra antichità e medioevo, è moderno, o, meglio, contemporaneo: il termine «tardoantico» (*Spätantike*) venne usato per la prima volta dallo storico dell'arte Riegl nel 1901; da allora, per una sostanziale rivalutazione storiografica dei secoli centrali del primo millennio d.C., l'attenzione per le 'moderne' specificità di questo periodo non venne mai meno: a tal proposito Giardina (1999) parla di una vera e propria «esplosione di tardoantico».

Se i termini **crollo** e **caduta** si riferiscono all'improvviso cedimento dell'autorità politica dell'Impero romano d'Occidente, fissato nel 476 con la deposizione di Romolo Augustulo, e se le parole **declino**, **decadenza**, **tramonto**, **crisi** e **fine** intendono concentrarsi sul lento e progressivo **deterioramento** di una civiltà, le più 'moderne' espressioni trasformazione, transizione e processo considerano i fenomeni storico-culturali di lungo e lunghissimo periodo, fino a individuare la necessità di introdurre una nuova età, il tardoantico appunto (cfr. Guarracino 2001). Le etichette di «basso impero» (i tre secoli successivi alla morte di Marco Aurelio) e «alto medioevo» (la seconda metà del primo millennio dell'era cristiana) sono diventate inadeguate, troppo strette: allora sono comparse periodizzazioni

diverse, avendo, a volte, il precipuo obiettivo di essere euristiche, di sondare e ricercare nuovi percorsi, nuove interpretazioni. Per alcuni storici il tardoantico si estende dal IV al V secolo d.C. (come Cameron 1995), ma sono stati proposti anche archi cronologici più ampi, come quello compreso tra il 284 e il 602 (Jones 1964) o quello tra il 200 e il 600 (Marrou 1977) o persino quello tra Marco Aurelio e Maometto (Brown 1974).

Gli studiosi hanno individuato principalmente quattro 'cause' (interne o esterne, "materiali" o "moralì") della caduta, del tramonto, della transizione (cfr. Guarracino 2001): le invasioni barbariche (o migrazioni germaniche: causa esterna e materiale, ma anche morale, considerando il fatto che ci fu il contatto tra culture profondamente diverse); i disordini sociali del III-V sec. (causa interna materiale; questa posizione è stata proposta soprattutto dalla critica marxista); i limiti dell'espansione militare e imperiale (cause interne materiali); la forza dirompente del cristianesimo (causa morale esterna, e poi anche interna: acquisisce un forte valore simbolico la costantiniana estensione della libertà religiosa all'Oriente del 313).

I periodi di transizione sono stati molteplici, ma se ne possono individuare particolarmente due: quello compreso tra il 220 e il 280 e quello tra il 550 e il 640. Il primo è caratterizzato dall'assorbimento del cristianesimo e delle popolazioni barbariche nel mondo romano, ma si devono ricordare anche, per esempio, la divinizzazione dell'imperatore, la militarizzazione dell'impero e l'irrigidimento delle classi sociali (decurioni, soldati, mercanti, artigiani, coloni). Nel secondo periodo si assiste, oltre alle terribili epidemie di peste bubbonica, al fallimento del tentativo di restaurazione imperiale di Giustiniano e alla creazione dell'impero arabo.

I 'confini' del tardoantico, dunque, possono essere individuati, da una parte, nella forza destabilizzante del cristianesimo (formazione e consolidamento dell'impero cristiano) e, dall'altra, in quella altrettanto destabilizzatrice dell'Islam (formazione e espansione dei califfati).

Si desidera proporre qui uno schema di programmazione di un percorso *modulare*

sul tardoantico. Esso si declina secondo direttrici non monotestuali ma *intertestuali*, non monodisciplinari ma *interdisciplinari*, non monoculturali ma interculturali: una proposta pedagogico-didattica caratterizzata dalla *laboratorialità* e dal *pluralismo*, dalla *problematizzazione* e dalla *metariflessione*. Un progetto che si va a inserire in modo organico in una *pedagogia e didattica dell'antico* che deve ancora formarsi, che prende in considerazione principalmente la complessità della dimensione dell'alterità, allo stesso tempo culturalmente vicina e lontana: e questa alterità (greca e latina) può essere sondata in profondità con gli strumenti dell'*ermeneutica* (storicizzazione, interpretazione, attualizzazione e valorizzazione).

Il titolo del modulo è ***Il tardoantico: interpretazioni e periodizzazioni***. Con questo itinerario didattico, attraverso un lavoro che utilizza metodologie e strumenti disciplinari e didattici vari e diversi, si desidera comprendere la complessità del *fare storia*, relativamente all'età presa in considerazione; mediante un esempio altamente formativo, si vuole far lavorare, in modo didatticamente mediato, le studentesse e gli studenti con le fonti e con i materiali storiografici. L'area tematica e disciplinare coinvolge la storia e la storia dell'arte, e la letteratura greca e latina se si agisce in un liceo classico. Tenendo in debita considerazione le indicazioni ministeriali vigenti relative all'insegnamento-apprendimento della storia (D.M. 4 novembre 1996, n. 682 [*Modifiche delle disposizioni relative alla suddivisione annuale del programma di Storia*]), i destinatari dell'azione didattica sono le alunne e gli alunni di un secondo anno delle scuole secondarie superiori. Le indicazioni della riforma Brichetto Arnaboldi Moratti (D.Lgs. 17 ottobre 2005, n. 226 [*Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53*], Allegato C/2 [*Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati dei percorsi liceali. Piano degli studi e Obiettivi specifici di apprendimento*]) collocano il periodo tardoantico all'interno del primo biennio dei licei: si può, così, prevederne comunque lo studio nel secondo anno.

L'organizzazione dei tempi prevede 30 ore; quella degli spazi contempla la classe, la biblioteca scolastica e le biblioteche extrascolastiche, le aule "multimediali". Tra gli strumenti, i mezzi e i materiali che si desiderano utilizzare ci sono i libri in adozione, i libri non in adozione (reperibili in biblioteca e/o in libreria), gli articoli e i saggi su rivista (reperibili in biblioteca), i materiali informatici (soprattutto Internet). Ci si può avvalere di diverse metodologie formative, come le lezioni frontali, i lavori di gruppo, gli approfondimenti individuali, le discussioni guidate, l'utilizzo degli strumenti informatici; si devono, inoltre, considerare e rispettare gli stili cognitivi e espressivi delle studentesse e degli studenti, anche attraverso

l'individualizzazione (e, attentamente, la personalizzazione) dei percorsi formativi. Il lavoro prevede principalmente queste metodologie disciplinari: l'analisi e l'interpretazione delle fonti, lo studio del dibattito storiografico, la scrittura di un breve testo storiografico sulla base dei materiali utilizzati.

Gli obiettivi del modulo sono:

1. conoscere gli eventi storico-culturali dell'età tardoantica;
2. saper utilizzare le fonti messe a disposizione per *fare storia*;
3. conoscere il dibattito storiografico sul tema affrontato;
4. produrre un semplice e breve brano storiografico utilizzando gli strumenti e i linguaggi specifici.

I prerequisiti individuati sono:

1. conoscere gli eventi storico-culturali precedenti l'età tardoantica;
2. conoscere i concetti di **traccia** e di **fonte**;
3. conoscere le modalità di utilizzo delle fonti;
4. comprendere i testi storiografici scolastici e quelli specialistici.

Come stimolo iniziale si può presentare l'argomento e riflettere collettivamente (anche attraverso un *brainstorming*) sui concetti di **crolo**, **caduta**, **declino**, **decadenza**, **tramonto**, **crisi**, **fine**, **trasformazione**, **transizione**, **processo**.

Dopo aver verificato i prerequisiti con adeguate prove scritte e orali, si prevedono attività di consolidamento e/o recupero degli stessi, relativamente, per esempio, alle conoscenze dell'età precedente quella tardoantica e alla comprensione del lavoro dello storico (fonti e dibattito storiografico).

Il modulo presenta 3 unità di apprendimento, che prevedono, ciascuna, contenuti e metodologie disciplinari e formative diversi:

1. presentazione di un sintetico panorama storico-culturale dell'età presa in considerazione (10 ore);
2. lavoro sulle fonti iconografiche (anche numismatiche): si desidera rilevare

e interpretare i cambiamenti nella rappresentazione delle figure umane (soprattutto nei ritratti) e metterli in relazione ai mutamenti culturali (visione del potere, concezione dell'uomo rispetto alla divinità, funzione della raffigurazione etc.) (10 ore);

3. lavoro sulla storiografia: dibattito storiografico sulla periodizzazione del tardoantico, attraverso la lettura diretta di (alcune parti di) testi specialistici (10 ore).

Sono previste alcune verifiche orali (colloqui) e scritte (questionari a risposta chiusa, esercizi di produzione di brevi testi storiografici etc.) *in itinere* per poter controllare il processo di apprendimento delle studentesse e degli studenti: costantemente devono essere presenti le verifiche e valutazioni formative, che possono essere prevalentemente di tipo 'dialogico'. Per il recupero delle conoscenze e delle competenze non acquisite vengono organizzate azioni didattiche che intendono recuperare le conoscenze del panorama storico-culturale generale del tardoantico e quelle relative a specifici temi affrontati e migliorare la produzione di brevi testi storiografici, e che aiutano a utilizzare in maniera corretta le "tracce" messe a disposizione, in modo tale che possano essere utilizzate come fonti. Per l'approfondimento teorico e pratico è possibile creare schemi e mappe concettuali, consolidare le conoscenze relative a alcuni argomenti che le scolare e gli scolari ritengono di particolare interesse, affinare sia le capacità di analisi, commento e interpretazione di testi storiografici letti sia quelle di utilizzo delle fonti.

Per la verifica e la valutazione complessiva finale (o sommativa) sono previste numerose prove orali e una prova scritta.

La verifica scritta, di due ore, consiste in 12 quesiti a risposta multipla, in 5 quesiti a risposta singola (breve), nell'analisi di alcune fonti riprodotte in fotocopia (produzione di una trattazione sintetica di 150 parole) e nella produzione di una trattazione sintetica di 150 parole sul dibattito storiografico intorno alla periodizzazione del tardoantico.

Le verifiche orali consistono in colloqui sugli argomenti affrontati e su alcuni problemi che interessano le alunne e gli alunni in modo particolare.

Per elaborare le conoscenze e le competenze che le studentesse e gli studenti devono raggiungere, l'insegnante può ricorrere ai seguenti contributi critico-scientifici.

F. Altheim, *Dall'antichità al medioevo. Il volto della sera e del mattino*, tr. it. Firenze, Sansoni, 1961 [*Gesicht vom Abend und Morgen: Von der Antike zum Mittelalter*, Fischer, 1955];

G.W. Bowersock, P. Brown, O. Grabar (eds.), *Late Antiquity. A Guide to Postclassical World*, Cambridge (Mass.)-London, Harvard University Press, 1999;

G.W. Bowersock, P. Brown, O. Grabar (eds.), *Interpreting late antiquity. Essays on the postclassical world*, Cambridge (Mass.), Belknap Pr. of Harvard University Press, 2001;

H. Brandt, *Geschichte der römischen kaiserzeit. Von Diokletian und Konstantin bis zum Ende der Konstantinischen Dynastie (284-363)*, Berlin, Akademie Verlag, 1998;

P. Brown, *La genesi della tarda antichità*, tr. it. Torino, Einaudi, 2001 [*The Making of Late Antiquity*, Cambridge (Mass.)-London, Harvard University Press, 1978];

P. Brown, *Potere e cristianesimo nella tarda antichità*, tr. it. Roma-Bari, Laterza, 1995 [*Power and Persuasion in Late Antiquity. Towards a Christian Empire*, Madison-London, The University of Wisconsin Press, 1992];

The Cambridge Ancient History, Cambridge, Cambridge University Press: voll. XII (193-324, 1939), XIII (337-425, 1998), XIV (425-600, 2000);

- Av. Cameron, *Storia dell'età tardoantica*, Milano, Jaca Book, 1992;
- Av. Cameron, *Il tardo impero romano*, tr. it. Bologna, il Mulino, 1995 [*The Later Roman Empire*, London, Fontana Press, 1993];
- Av. Cameron, *Un impero, due destini. Roma e Costantinopoli fra il 395 e il 600 d.C.*, tr. it. Genova, Ecig, 1996 [*The Mediterranean World in Late Antiquity AD 395-600*, London-New York, Routledge, 1993];
- Av. Cameron, *The 'Long' Late Antiquity: a Late Twentieth-Century Model*, in T.P. Wiseman (ed.), *Classics in Progress. Essays on Ancient Greece and Rome*, London, Oxford University Press, 2002, 165-191;
- G.A. Cecconi, *Governo imperiale e élites dirigenti nell'Italia tardoantica. Problemi di storia politico-amministrativa (270-476 d.C.)*, Como, New Press, 1994;
- A. Chastagnol, *Aspects de l'Antiquité tardive*, Roma, "L'Erma" di Bretschneider, 1994;
- F.M. Clover, R.S. Humphreys (eds.), *Tradition and Innovation in Late Antiquity*, Madison, U. Winsconsin, 1989;
- L. Cracco Ruggini, *Economia e società nell' "Italia annonaria". Rapporti tra agricoltura e commercio dal IV al VI secolo d.C.*, Bari, Edipuglia, 1995(2);
- L. Cracco Ruggini, *Tardoantico e alto Medio Evo. Continuità e cesure*, in P. Delogu (ed.), *Periodi e contenuti del Medio Evo*, Roma, Il Ventaglio, 1988, 13-37;
- G. Dragon, *Costantinopoli. Nascita di una capitale (330-451)*, tr. it. Torino, Einaudi, 1991 [*Naissance d'une capitale. Constantinople et ses institutions de 330 à 451*, Paris, Presses Universitaires de France, 1974];
- R. Delmaire, *Les Institutions du Bas-Empire romain de Constantin à Justinien*, I : *Les institutions civiles palatines*, Paris, Les Éditions du Cerf-Les Éditions du Cnrs, 1995;
- A. Demandt, *Die Spätantike. Römische Geschichte von Diokletian bis Justinian 284-565*, München, Beck, 1989;
- S. d'Elia, *Problemi di periodizzazione fra Tardo Antico e Alto Medio Evo*, «La cultura in Italia» (1981), 63-98;
- A. Garzya (ed.), *Metodologie della ricerca sulla tarda antichità*, Atti del primo

- convegno dell'Associazione di studi tardoantichi, Napoli, d'Auria, 1989;
- A. Giardina, *Esplosione di tardoantico*, in G. Mazzoli, F. Gasti (eds.), *Prospettive sul tardoantico. Atti del Convegno di Pavia (27-28 novembre 1997)*, Como, New Pr., 1999;
- A. Giardina (ed.), *Società romana e impero tardoantico*, Roma-Bari, Laterza, 1986;
- E. Gibbon, *Declino e caduta dell'impero romano*, tr. it. Milano, Mondadori, 1986 [*The Decline and Fall of the Roman Empire, 1776-1788*];
- S. Giglio, *Il tardo impero d'occidente e il suo senato. Privilegi fiscali, patrocinio, giurisdizione penale*, Napoli, Esi, 1990;
- S. Guarracino, *Le età della Storia. I concetti di Antico, Medioevale, Moderno e Contemporaneo*, Milano, Bruno Mondadori, 2001, 138-47;
- W.V. Harris, *Introduction. Rome in Late Antiquity*, in W.V. H. (ed.), *The Transformations of Urbs Roma in Late Antiquity*, «JRA» Suppl. Series 33 (1999), 9-14;
- A. Hauser, *Storia sociale dell'arte, I: Preistoria Antichità Medioevo*, tr. it. Torino, Einaudi, 20014 (19551) [*Sozialgeschichte der Kunst und Literatur*, München, Beck, 1951];
- P. Heather, *La caduta dell'Impero Romano. Una nuova storia*, tr. it. Milano, Garzanti, 2006 [*The Fall of the Roman Empire: a New History of Rome and the Barbarians*, Oxford, Oxford University Press, 2005];
- A. Heuß, *Antike und Spätantike*, in J. Kunisch (ed.), *Spätzeit. Studien zu den Problemen eines historischen Epochenbegriffs*, Berlin, Duncker & Humblot, 1990, 27-90;
- A.H.M. Jones, *Il tardo impero romano*, tr. it. Milano, Il Saggiatore, 1973-1980 [*The Later Roman Empire 284-602. A Social, Economic and Administrative Survey*, Oxford, Blackwell, 1964];
- A.H.M. Jones, *Il tramonto del mondo antico*, tr. it. Roma-Bari, Laterza, 1972 [*The Decline of the Ancient World*, London, Longmans-Green and Co., 1966];
- D. Kagan, *The End of the Roman Empire. Decline or Transformation?*, Lexington, Heath, 1978;
- R. MacMullen, *Changes in the Roman Empire. Essays in the Ordinary*,

Princeton, Princeton University Press, 1990;

R. MacMullen, *La corruzione e il declino di Roma*, tr. it. Bologna, il Mulino, 1991 [*Corruption and Decline of Rome*, New Haven (Conn.)-London, Yale University Press, 1988];

A. Marcone, *Gli studi italiani sulla tarda Antichità nel secondo dopoguerra*, «SHHA» 19 (2001), 77-92;

A. Marcone, *Il mondo tardoantico. Antologia delle fonti*, Roma, Carocci, 2000;

A. Marcone, *La Tarda Antichità e le sue periodizzazioni*, «RSI» 112, 1 (2000), 318-334;

A. Marcone (ed.), *Società e cultura in età tardoantica. Atti dell'incontro di studi Udine 29-30 maggio 2003*, Firenze, Le Monnier Università, 2004;

H.-I. Marrou, *Decadenza romana o tarda antichità?*, tr. it. Milano, Jaca Book, 1979 [*Décadence romaine ou antiquité tardive?*, Paris, Editions du Seuil, 1978];

J. Matthews, *Western Aristocracies and Imperial Court A.D. 364-425*, Oxford, Clarendon Press, 1990;

S. Mazzarino, *Aspetti sociali del IV secolo. Ricerche di storia tardo-romana*, Roma, "L'Erma" di Bretschneider, 1951;

S. Mazzarino, *Antico, tardo antico ed èra costantiniana*, Bari, Dedalo Libri, 1974;

S. Mazzarino, *La fine del mondo antico*, Milano, Rizzoli, 1988;

A. Momigliano, *La caduta senza rumore di un impero nel 476 d.C.*, in V. Branca (ed.), *Concetto, storia, miti e immagini del Medio Evo*, Firenze, Sansoni, 1974, 409-28;

Il passaggio dall'antichità al medioevo in Occidente 6-12 aprile 1961, Spoleto, Centro di Studi sull'alto medioevo, 1962;

A. Piganiol, *L'empire chrétien (325-395)*, Paris 1947;

H. Pirenne, *Maometto e Carlomagno*, tr. it. Roma-Bari, Laterza, 1969 [*Mahomet et Charlemagne*, Bruxelles 1937];

A. Riegl, *Spätromische Kunst-Industrie nach den Funden in Österreich-Ungarn*, Wien 1901 [*Spätromische Kustindustrie*, Wien 1927(2)];

S. Roda (ed.), *La parte migliore del genere umano. Aristocrazie, potere e ideologia nell'occidente tardoantico*

, Torino, Scriptorium, 1996(2);

M.I. Rostovcev, *Storia economica e sociale dell'Impero romano*, tr. it. Firenze, La Nuova Italia, 1933 [*Social and Economic History of Roman Empire*, Oxford, Clarendon Press, 1926];

A. Schiavone (ed.), *Storia di Roma, III: L'età tardoantica*, Torino, Einaudi, 1992-1993;

E. Stein, *Histoire du Bas-Empire, Paris-Bruxelles-Amsterdam 1959*, 1949; *Storia della società italiana, IV: Restaurazione e destrutturazione nella tarda antichità*, Milano, Teti, 1998;

D. Vera, *La società del Basso Impero. Guida storica e critica*, Roma-Bari, Laterza, 1983;

J. Vogt, *Il declino di Roma. Metamorfosi della civiltà antica dal 200 al 500*, tr. it. Milano, il Saggiatore, 1965 [*Der Niedergang Roms*, 1963];

F.B. Walbank, *The Decline of the Roman Empire in the West*, London 1946;

B. Ward-Perkins, *The Fall of Rome and the End of Civilization*, Oxford, Oxford University Press 2005;

L. White Jr., *The Transformation of the Roman World. Gibbon's Problem after two Centuries*, Berkeley, University of California Press, 1966.